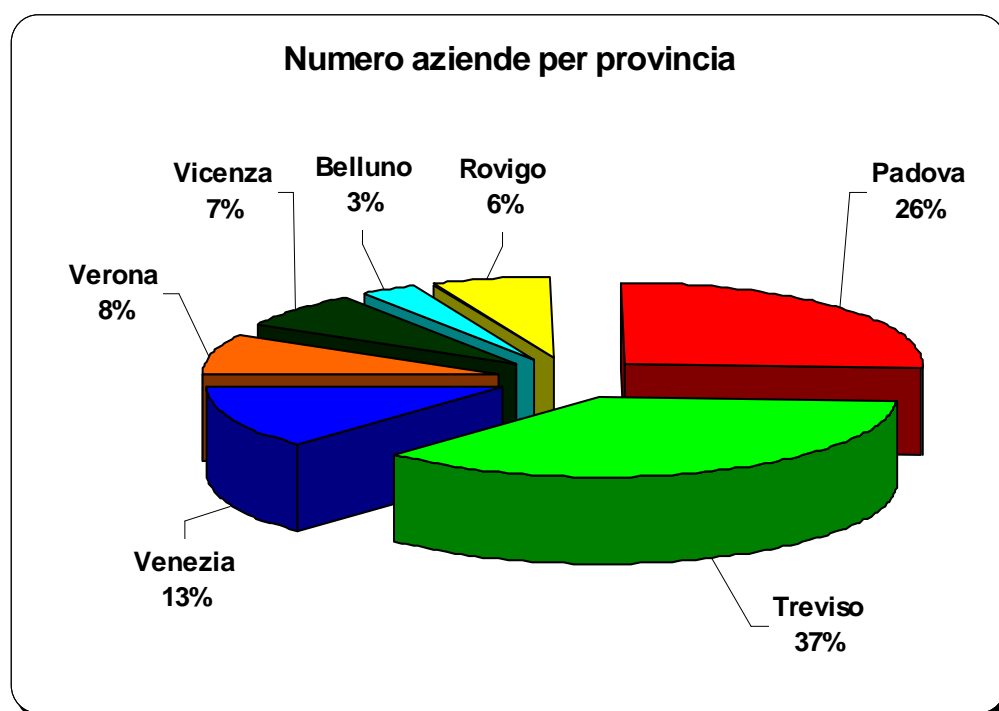




Il vivaismo forestale

Secondo i dati del Servizio fitosanitario regionale nel 2008 in Veneto erano presenti **96** aziende autorizzate in base alla L.R. 19/99 attive nel comparto del **vivaismo forestale**, che producono cioè piante forestali, non necessariamente destinate alla riforestazione.

Esse rappresentano il 5,6% del totale delle aziende florovivaistiche della regione e risultano essere più che dimezzate rispetto a cinque anni fa.



La **distribuzione territoriale**, evidenzia la forte concentrazione delle aziende nelle due province di Treviso, (37%) e Padova (26%), ma in ordine inverso rispetto alla situazione del settore in generale, dove è Padova è primeggiare. Seguono le province di Venezia (13%) e Verona (8%). L'**incidenza** delle aziende con vivaismo forestale sul totale provinciale è superiore alla media regionale solo nelle province di Treviso e Belluno.

Le aziende con vivaismo forestale in Veneto (Anno 2008)

Province	N. aziende totale	N. aziende forestali	Incidenza az. forestali su tot. aziende	Distrib. prov. az. forestali (%)	Indice di specializzazione
Belluno	47	3	6,4	3,1	1,14
Rovigo	112	6	5,4	6,3	0,96
Padova	527	25	4,7	26,0	0,85
Treviso	368	35	9,5	36,5	1,70
Venezia	241	12	5,0	12,5	0,89
Verona	258	8	3,1	8,3	0,55
Vicenza	164	7	4,3	7,3	0,76
Totale	1.717	96	5,6	100,0	1,00

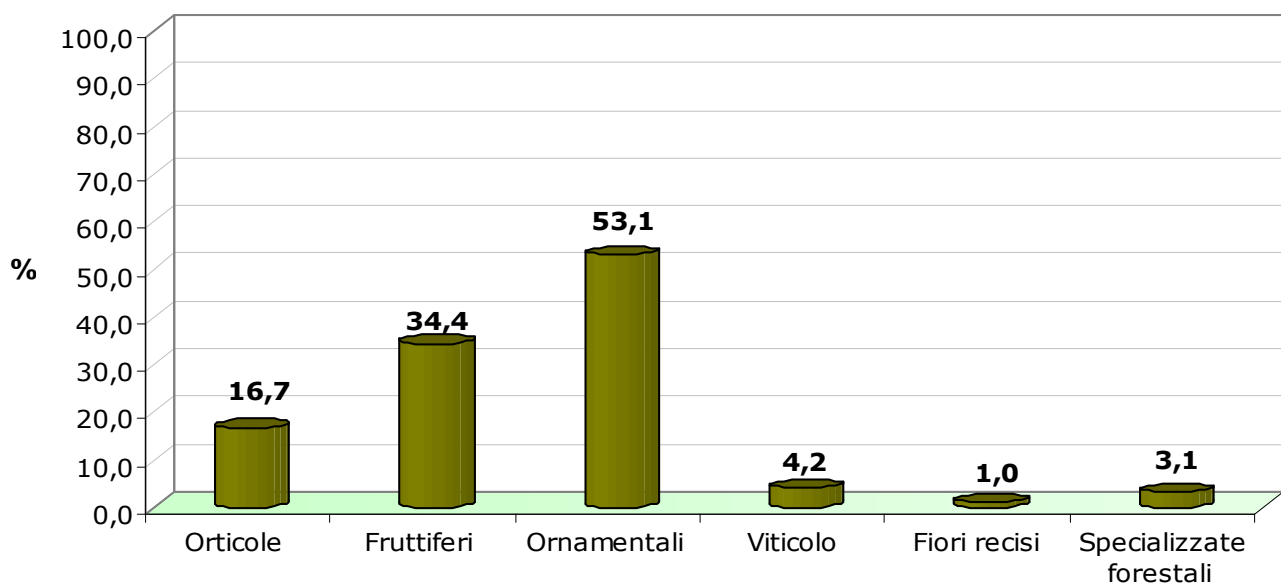
Fonte: dati Regione Veneto - Servizio Fitosanitario Regionale

Nota: L'indice mette in evidenza l'importanza che ogni comparto del vivaismo riveste a livello provinciale, in termini di imprese, rispetto al corrispondente peso che il settore assume nell'economia regionale. Un valore dell'indice superiore all'unità indica una specializzazione della provincia nel corrispondente comparto.

Infatti l'indice di specializzazione presenta un valore superiore all'unità; solo per queste province si può perciò parlare di una particolare specializzazione nel vivaismo forestale. Proprio rispetto a questo, solo il 3% delle aziende può essere considerato specializzato in questo comparto, nel senso che si dedicano al vivaismo forestale in maniera esclusiva.

La maggior parte infatti, integra l'attività con la produzione di altri prodotti vivaistici, in prevalenza ornamentali (53% delle aziende attive nel comparto forestale), frutticoli (34%) e orticoli (17% circa).

Aziende con vivaismo forestale per comparto produttivo



Analizzando la **tipologia delle superfici investite**, la quota coltivata in piena aria rappresenta circa il 77% degli ettari coltivati a piante forestali, in linea con il dato generale.

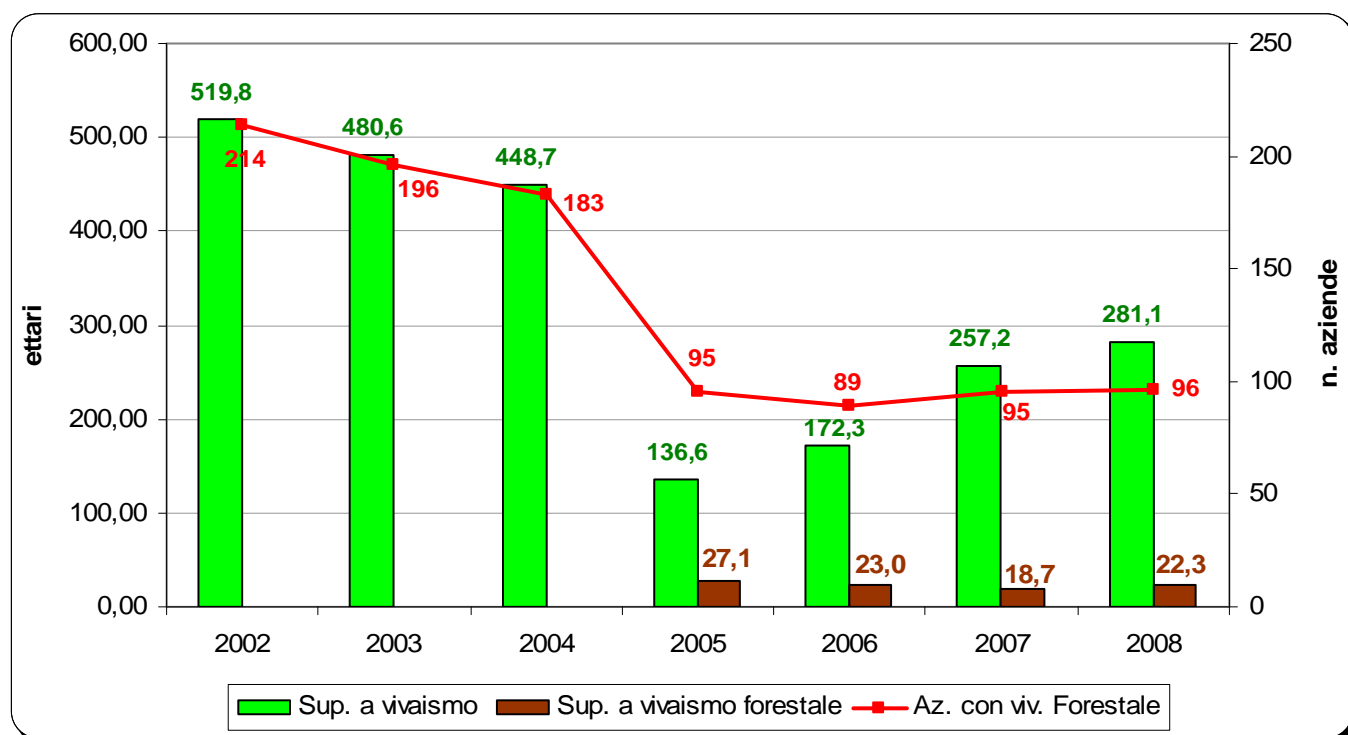
Per le rimanenti superfici, il 12% viene coltivato in serre fredde e l'11% in tunnel o ombrai, mentre si riducono a zero quelle coltivate in serre condizionate.

La **superficie investita** dalle aziende che svolgono attività di vivaismo forestale risulta essere nel 2008 di circa 280 ettari, in calo di 200 ettari negli ultimi cinque anni.

Questo dato va però ulteriormente analizzato, poiché non tutta l'attività delle aziende riguarda il vivaismo forestale, anzi, per la maggior parte di esse questo esso costituisce una parte residuale della propria attività. Infatti degli ettari complessivamente investiti a vivaismo dalle 96 aziende considerate, meno di 25 ettari sono quelli effettivamente destinati alla produzione di prodotti

forestali, una percentuale inferiore all'8% del totale. L'analisi dell'andamento delle superfici negli ultimi anni, permette inoltre di evidenziare altri due aspetti molto interessanti.

Nel 2005 si è registrata una notevole riduzione delle aziende e degli ettari coltivati dalle aziende con vivaismo forestale. Proprio a partire da quel anno, è possibile distinguere tra le superfici investite specificatamente a prodotti forestali e quelle destinate ad altri prodotti vivaistici. Risulta evidente che mentre le prime sono in leggera flessione, sostanzialmente stabilizzate in un'ordine di grandezza attorno ai 20 ettari, le secondo sono in continua crescita, passando dai 137 ettari del 2005 ai 281 ettari del 2008. Ciò significa, probabilmente, che la redditività del vivaismo forestale è in calo o comunque non sufficiente a remunerare gli investimenti in tale tipo di produzione, per cui le aziende lo effettuano come integrazione ad un'altra, principale, produzione vivaistica.

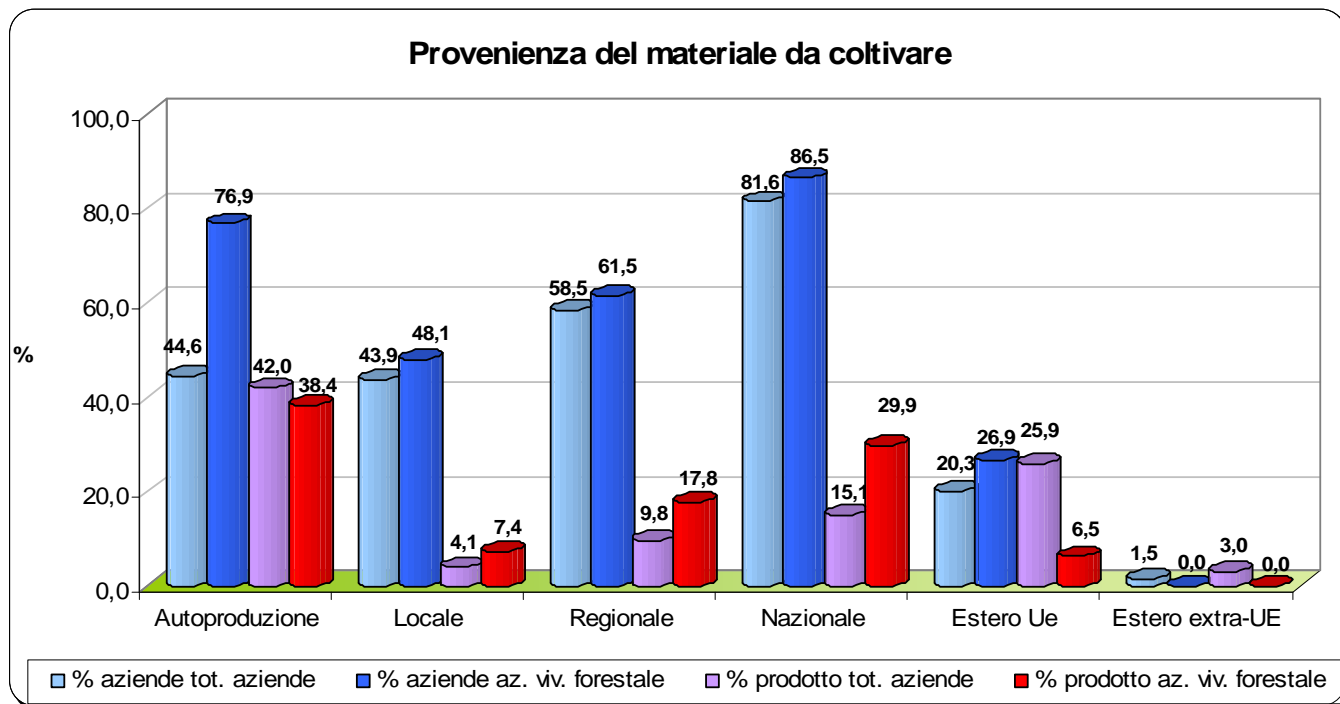


La **produzione florovivaistica** è costituita per il 95% da *materiale vivaistico* (cioè prodotti venduti ad operatori impegnati professionalmente) e per il rimanente 5% da *piante finite*, mentre non risulta venga prodotto *materiale di propagazione* (cioè tutto ciò che non è una pianta completa, ad es. gemme, portainnesti, seminati, talee).

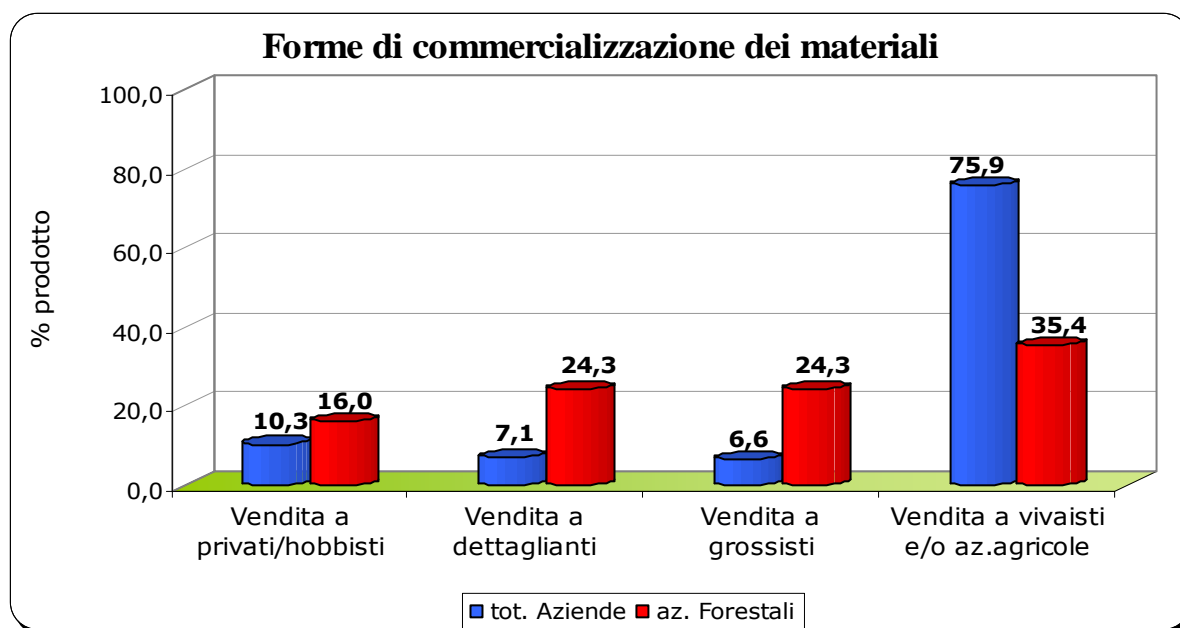
Nel complesso si stima che nel 2008 siano stati prodotti circa 1,2 milioni di piante, un numero notevolmente superiore a quello del 2007 (+60%), ma che comunque rappresenta meno dello 0,1% della produzione complessiva del settore florovivaistico, che però, va ricordato, è fortemente influenzata dall'elevatissimo numero di piantine prodotte dal vivaismo orticolo.

Riguardo gli aspetti qualitativi della produzione, non esiste una vera e propria certificazione di qualità dei prodotti forestali (quelle esistenti riguardano o la provenienza del seme o la buona gestione forestale, che comunque possono essere considerati dei presupposti per ottenere un prodotto qualitativamente soddisfacente).

Considerando le norme di qualità sui materiali di moltiplicazione definite a livello europeo, le aziende con vivaismo forestale accreditate, che hanno cioè ottenuto la **CAC (Conformità Agricola Comunitaria)**, sono 19 (circa il 20% del totale), in prevalenza per prodotti fruttiferi. Si tratta di una percentuale superiore alla media del settore, dove le aziende accreditate sono l'11,7% del totale.



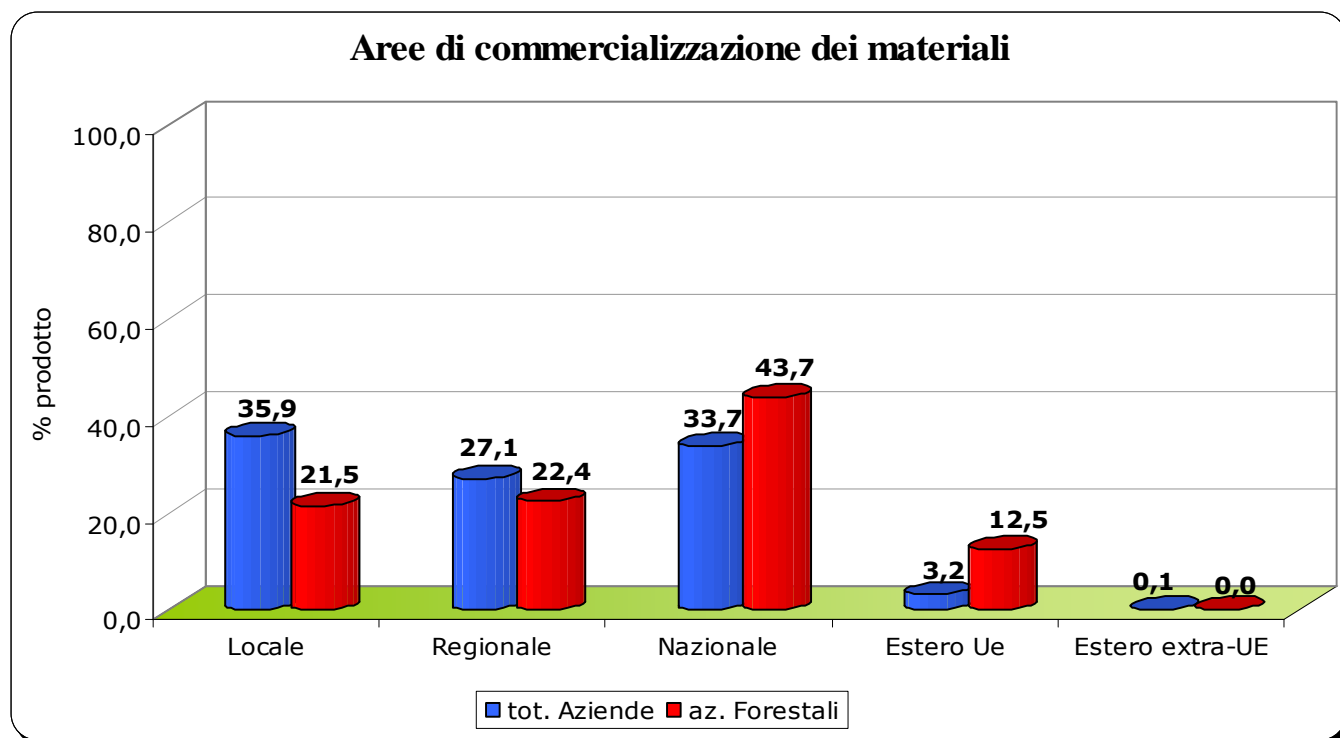
Secondo le elaborazioni di Veneto Agricoltura, i dati sulla **provenienza del materiale da coltivare** evidenziano alcune particolarità. Ad esempio la percentuale di aziende che dichiarano di autoprodurre il materiale da coltivare è quasi doppia rispetto a quella del settore florovivaistico considerato nel complesso, tuttavia in termini di prodotto la percentuale è inferiore al dato generale. Pur restando tale modalità quella principale per l'approvvigionamento del materiale di base, risultano essere maggiormente utilizzate dalle aziende del comparto le provenienze regionali e soprattutto nazionali. Particolare anche il dato riguardante l'estero, dove pur essendo maggiore la percentuale di aziende che si rifornisce fuori dei confini nazionali, la percentuale di prodotto proveniente dall'estero è notevolmente inferiore rispetto al dato complessivo del settore.



Anche i dati sui **canali di commercializzazione** dei prodotti evidenziano una particolarità del comparto forestale, dove praticamente dimezzano le vendite ad altri vivaisti e/o aziende agricole rispetto al dato del settore considerato in generale, pur comunque continuano a rappresentare il principale sbocco per le produzioni delle aziende del comparto (35% del prodotto venduto).

Ma sono le vendite a dettaglianti (probabilmente garden center e grossi punti vendita specializzati) e a grossisti ad essere notevolmente più rilevanti, con percentuali superiori di tre-quattro volte, rispetto a quelle di tutte le aziende florovivaistiche considerate nel complesso.

La situazione che ne risulta, considerando anche il 16% delle vendite effettuate direttamente a privati, è di una maggiore differenziazione dei canali di vendita, più equilibrata e quindi meno rischiosa per gli investimenti aziendali.



Di conseguenza, l'**area di commercializzazione** dei prodotti vede ridursi le vendite a livello locale (21,5%) e regionale (22,4%) rispetto al dato complessivo del settore; al contrario risultano essere più rilevanti le vendite a livello nazionale (43,7%) e in particolare quelle verso l'estero (12,5%).

È questo probabilmente l'aspetto più interessante che caratterizza il comparto: mentre per il settore florovivaistico la quota della produzione che viene venduta all'interno della regione supera il 60%, per il comparto forestale la maggior parte del prodotto (56% circa) viene veicolata al di fuori dei confini regionali.

Il vivaismo forestale: la parola agli esperti

(a cura del Centro Vivaistico e per le Attività Fuori Foresta)

Uno dei centri sperimentali di Veneto Agricoltura è il **Centro Vivaistico e per le Attività Fuori Foresta di Montecchio Precalcino (VI)**, nato con lo scopo di fornire la “materia prima” vegetale per svariati tipi di impiego (arboricoltura, forestazione, siepi, recupero ambientale, ingegneria naturalistica, ecc.) negli ambienti di pianura, collina e montagna, produce quasi tutte le specie legnose autoctone del Nord Italia, oltre ad alcune non autoctone utilizzate nell’arboricoltura produttiva.

Principale missione del Centro è la tutela del germoplasma delle specie legnose indigene: l’obiettivo della tutela degli ecotipo locali, espressione genuina della nostra biodiversità, è un incarico istituzionale che perseguiamo attraverso la produzione vivaistica di piantine appartenenti a circa un centinaio di specie autoctone, partendo da materiali di propagazione di sicura provenienza locale, e la diffusione delle stesse attraverso un’intensa attività di informazione, svolta anche grazie alle numerose iniziative afferenti al settore del “fuori foresta”. L’impiego di piantine di sicura provenienza locale garantisce all’utenza maggiori probabilità di successo degli interventi e, cosa forse ancora più importante, evita l’innescarsi di fenomeni di inquinamento genetico a carico dei nostri popolamenti naturali.

La produzione, realizzata in contenitore per la totalità delle specie coltivate, consta di diverse centinaia di migliaia di piantine all’anno, sfiorando, in alcuni anni, il milione di pezzi prodotti. Le specie arboree ed arbustive destinate alla costituzione di siepi, boschi ed arboreti in pianura e collina (ad esempio querce, aceri, frassini, noccioli ecc.) sono coltivate a Montecchio Precalcino, mentre presso la sede di Pian di Spini vengono coltivate le specie per il rimboschimento in aree montane ed alpine (faggi, larici, abeti ecc.) e per interventi di ingegneria naturalistica in alta quota (salici alpini, ericacee ecc.). Questo materiale è a disposizione di chiunque, vivaisti compresi, sia interessato ad approvvigionarsi di piante geneticamente idonee alla messa a dimora nel territorio veneto.

Abbiamo contattato il direttore del Centro, il dr. Roberto Fiorentin, a cui abbiamo posto, in qualità di esperto del settore, alcune domande.

Come commenta i dati relativi alla vivaistica forestale nel Veneto, in particolare il dimezzamento negli ultimi 5 anni, del numero di aziende florovivaistiche che si dedicano anche a questa attività?

Si tratta di dati in linea con la nostra diretta esperienza. Abbiamo in effetti registrato anche presso di noi un dimezzamento delle domanda di questa tipologia di piante esattamente negli stessi anni.

Come si spiega questo apparente scarso interesse del mercato per questo genere di materiali vivaistici?

In realtà la domanda di piante forestali è significativamente legata alla presenza di contributi comunitari alle attività di forestazione: quando questi, per motivi diversi, vengono meno, con essi decresce l’interesse delle aziende agricole per l’acquisto di piante forestali. Non va inoltre dimenticato che i prezzi di mercato dei prodotti agricoli condizionano le scelte degli agricoltori, che, in presenza di condizioni favorevoli, difficilmente destinano superfici agrarie ad una coltura a lunga permanenza quale è tipicamente quella forestale. E poiché gli agricoltori, in base alle statistiche del nostro Centro, negli anni dei regolamenti CEE 2078 e 2080 hanno rappresentato da soli circa il 50% della domanda totale di piante forestali, si comprende facilmente il perché del dimezzamento delle aziende florovivaistiche che si occupano di questo tipo di prodotto: l’offerta, ovviamente, si adegua alla domanda.

Nonostante questo, ci sono comunque prospettive per chi si occupa di questa attività?

Riallacciandomi alla precedente domanda, non parlerei di scarso interesse per questo prodotto. La domanda, è vero, si è pressoché dimezzata, sostanzialmente mancano all’appello le aziende agricole, ma non dimentichiamo che enti pubblici, aziende impegnate nella riqualificazione ambientale, semplici privati appassionati di “verde autoctono” sostengono una porzione non trascurabile della richiesta di piante forestali. Si tratta di un insieme di destinazioni d’uso che

testimonia di un costante interesse della società nel suo insieme per la forestazione, intesa come contributo concreto al miglioramento ambientale ed in definitiva alla qualità della vita. Non credo che tale esigenza sia destinata ad esaurirsi a breve, almeno qui nel Veneto.

Dove vanno a finire principalmente le piante forestali?

Se si parla della nostra regione, attualmente molte vanno a costituire boschi di pianura, o in altre tipologie di interventi di ripristino, ma vi sono anche destini più produttivi come la produzione di biomassa legnosa. Non dimentichiamo poi le buone prospettive che la forestazione offre per la mitigazione lungo le grandi vie di comunicazione. In montagna, per contro, la domanda di piante forestali tradizionali è molto ridotta, in conseguenza del ben noto processo di imboschimento spontaneo delle superfici abbandonate in corso oramai da decenni: tuttavia anche lì gli interventi di contenimento dei dissesti aprono la strada ad alcune nuove tipologie di piantine.

Quali sono le principali problematiche di chi si occupa di vivaistica forestale?

La principale ritengo sia la difficoltà nel pianificare la produzione, in conseguenza dell'aleatorietà della domanda. Il ciclo produttivo di queste piante richiederebbe invece, per motivi biologici, il tempo per una buona pianificazione.

Un vantaggio?

Mi pare possa costituire un'integrazione all'attività principale di chi vive di attività vivaistica, specie se più che alla forestazione in senso stretto tale attività si rivolge alla realizzazione di materiale a medio sviluppo o a pronto effetto, richiesto in contesti urbani.

COME RAGGIUNGERE IL CENTRO

Il Centro è raggiungibile dall'uscita del casello di Dueville dell'autostrada A31 "Valdastico", seguendo le frecce indicatrici stradali. Il Centro dista 4 km dal casello, e si trova in una laterale (via Bonin-Longare) di via Europa Unita, strada che conduce dal centro di Montecchio Precalcino alla frazione di Levà ed a Villaverla.

COME CONTATTARE IL CENTRO

Centro Vivaistico e per le Attività Fuori Foresta
Via Bonin-Longare - 36030 Montecchio Precalcino (VI)
tel. 0445/864445 fax 0445/334420
e-mail: vivaio@venetoagricoltura.org

Prove sperimentali floricole: conclusi i test in serra, al via quelli estivi

(a cura del Centro Sperimentale Ortofloricolo "Po' di Tramontana")

Si è conclusa presso il Centro Po di Tramontana la fase di coltivazione in serra delle **prove sperimentali floricole** primaverili. Quest'anno i test condotti sono stati due, incentrati su un'unica specie, la **begonia**, che però, grazie al notevole lavoro di innovazione varietale in corso già da molto tempo, presenta una sempre maggiore variabilità di forme e colori e versatilità d'uso.

Il primo test è risultato molto eterogeneo: si sono infatti messi a confronto specie ed ibridi molto diversi, sia da seme che da talea, verificandone la necessità di illuminazione fotoperiodica e di cimatura. La prova ha permesso soprattutto di verificare le richieste colturali delle serie più recenti, che in alcuni casi hanno evidenziato la richiesta di una tecnica vicina a quella della classica tuberosa, in altri invece hanno mostrato di adattarsi alla coltivazione semplificata delle primaverili meno esigenti, fatta salva naturalmente la richiesta di riscaldamento almeno nelle fasi iniziali.

Il secondo test è invece stato dedicato ad una specie ben definita, la *Semperflorens*, ossia la nota "*begonietta*" della quale esistono ormai molte linee interessanti, sia nella tipologia classica, che a fiore doppio che in quella 'landscape', a maggior vigore.

Per tutte queste varietà, dopo la valutazione in serra, è iniziato il **test estivo**. Le begonie del primo test sono state poste in fioriera, con doppia esposizione al sole ed ombreggiate, mentre le begoniette sono state piantate in aiuola, dato che questo è il maggior uso a cui sono destinate. I dati

raccolti nella fase estiva consentiranno di comporre un quadro più esaustivo della conoscenza delle varietà in test.

Alla verifica in fioriera o in aiuola delle varietà si aggiunge inoltre per il periodo estivo una prova di coltivazione di petunia pendula (Surfinia) su 10 substrati da hobbistica, confrontando nel contempo due diverse tecniche di concimazione (fertirrigazione e concime a lenta cessione) con l'assenza della stessa. Una prova analoga su scala minore e su una specie diversa (geranio parigino) era stata già effettuata l'anno scorso con risultati preliminari interessanti, pertanto si è ritenuto interessante questo ampliamento per verificare su una specie particolarmente esigente in concimazione se una corretta gestione della nutrizione delle piante possa permettere di ottenere un buon risultato con qualsiasi substrato in commercio, e quale la tecnica di concimazione migliore, tecnica che per risultare consigliabile per il consumatore finale, dovrà essere necessariamente affidabile, semplice ed economica.

Si ricorda che le prove estive saranno visitabili da giugno ad agosto, previo appuntamento. (tel. 0426/664917 e-mail giovanna.pavarin@venetoagricoltura.org).

Prove sperimentali orticole: ce n'è per tutti i gusti!

(a cura del Centro Sperimentale Ortofloricolo "Po' di Tramontana")

Per quanto riguarda l'attività orticola allo stato attuale le prove varietali sono per la maggior parte in fase di inizio e/o piena raccolta. Lo scopo principale è quello di contribuire ad orientare produttori, tecnici e operatori di settore in un mercato che presenta un panorama varietale sempre più vasto e in continua evoluzione.

Tra le **prove orticole primaverili** già concluse, quella sugli ibridi di asparago e di lattughe (tipologia cappuccia e gentile) in pieno campo. E' invece in fase di raccolta il confronto varietale di zuccino in coltura protetta, come pure le altre prove varietali primaverili/estive di melone e pomodoro in coltura protetta (a verde, a grappolo, Cuore di Bue e Cuore di Bue Innestato). In particolare per la prova pomodoro cuore di bue (tipologia Albenga) si sta proseguendo nel lavoro iniziato nel 2008 (in collaborazione con l'Università di Padova ed i colleghi del Centro Agroalimentare di Thiene) che prevede la caratterizzazione delle cultivar non solamente in base all'aspetto produttivo, ma anche in merito alle caratteristiche organolettiche e sensoriali dei frutti. Nella prova impostata quest'anno è prevista la valutazione delle differenze qualitative intrinseche riscontrabili tra i frutti ottenuti da piante coltivate con il sistema tradizionali e quelli raccolti da piante innestate su portainnesto resistente alle diverse fitopatie.

Verranno avviate nella seconda parte dell'anno le seguenti **prove estive**: anguria ice box in coltura semiforzata, melone varietale e innestato in coltura semiforzata, melone LSL (Long Self Life) in secondo raccolto per valutare le caratteristiche in post-raccolta, prova di coltivazione di melone per testare materiali biodegradabili per pacciamatura, lattughe in pieno campo in coltivazione estiva, radicchio rosso di Chioggia, porro, cavolfiori, lattughe in coltura protetta in coltivazione autunnale e invernale e zuccino in coltivazione di pieno campo tardiva. Sono inoltre previste alcune prove varietali su patata, sedano e radicchio (tutte le tipologie) per conto dell'Ente Nazionale Sementi Elette, per l'iscrizione al registro nazionale e per la realizzazione di campi prova di post-controllo.

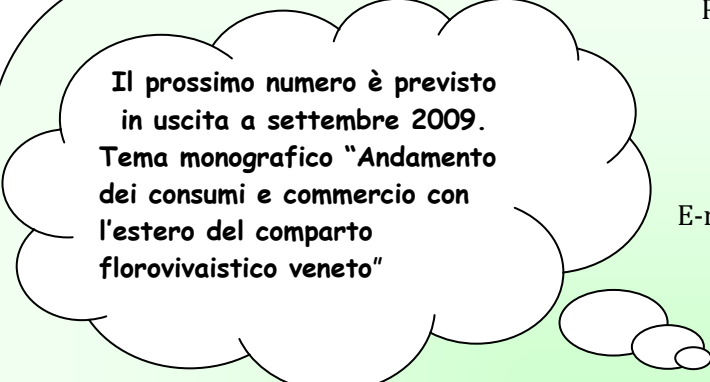
Gli **addetti ai lavori** interessati ad avere informazioni in merito ai risultati delle prove già concluse o a visitare le prove sperimentali in corso (previo appuntamento), possono contattare i tecnici di riferimento responsabili delle sperimentazioni (Franco Tosini e Carlo Mantoan, tel. 0426/664917, e-mail franco.tosini@venetoagricoltura.org, carlo.mantoan@venetoagricoltura.org)

Sempre più importanza assume poi presso il Centro la sperimentazione relativa al **basso impatto ambientale** per la verifica e la diffusione di tecniche di coltivazione più rispettose dell'ambiente. Sono state impostate prove di valutazione su diverse accessioni di sovesci primaverili e relativamente a questa tematica il 6 giugno è stato organizzato dal Centro "Po di Tramontana" e dai colleghi del centro di divulgazione tecnica e formazione professionale un incontro tecnico dedicato

alla fertilità del terreno e il compattamento, che ha visto la partecipazione di circa 50 persone (tra tecnici del settore, produttori agricoli e studenti universitari).

L'iniziativa è stata finanziata dal Piano Regionale di intervento per il rafforzamento e lo sviluppo dell'agricoltura biologica, nell'ambito del quale prosegue per il secondo anno il **Progetto BioDemo**, una delle azioni in cui è coinvolto il Centro 'Po di Tramontana'. In questo progetto si sono messi a confronto diversi avvicendamenti di orticole e seminativi consociati con leguminose per valutarne l'effetto sulla fertilità fisica, chimica e biologica del terreno che li ospita. Al momento è stata eseguita nel primo avvicendamento la trebbiatura dell'orzo in purezza e dell'orzo consociato con pisello da foraggio in tre differenti dosi di seme. Per il secondo avvicendamento, tuttora in campo, si sta testando la possibilità di consociazione di due varietà diverse di aglio con trifoglio repens 'nano', al fine di ridurre gli interventi di controllo delle infestanti. Per informazioni in merito all'incontro tecnico, alla prova sovesci e al progetto BioDemo è possibile contattare Francesca Chiarini (0426/664917, francesca.chiarini@venetoagricoltura.org).

Nel corso dell'anno sono in programma giornate tecnico-divulgative sia nel settore floricolo che orticolo nelle quali si punterà l'attenzione su particolari aspetti della sperimentazione in atto. Il calendario con le date precise di svolgimento verranno comunque segnalate sul sito di Veneto Agricoltura. Chi fosse interessato a ricevere direttamente gli inviti, può inviare la propria e-mail o numero di fax presso il Centro (tel. 0426/664917 e-mail: po@venetoagricoltura.org). Con l'occasione si segnala inoltre che sul sito di Veneto Agricoltura sono state inserite la prima e seconda parte della pubblicazione "Risultati Sperimentali 2008 nel settore orticolo", cui seguirà, a breve, la III° e ultima parte.



**Il prossimo numero è previsto
in uscita a settembre 2009.
Tema monografico "Andamento
dei consumi e commercio con
l'estero del comparto
florovivaistico veneto"**

Publicazione curata da Veneto Agricoltura
Settore Studi Economici
Viale dell'Università, 14 - Agripolis
35020 Legnaro (Padova)
Tel. 049. 8293711 - Fax 049.8293815
Sito internet: www.venetoagricoltura.org
E-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org
Rif. Renzo Rossetto e Alessandro Censori
Chiuso in data 30 giugno 2009

Hanno collaborato:

Centro Sperimentale Ortofrutticolo "Po di Tramontana"
(Rif. Franco Tosini, Giovanna Pavarin, Carlo Mantoan)
(Tel. 0426.664917 - Fax 0426.664916 - E-mail: po@venetoagricoltura.org)

Centro Vivaistico e per le Attività Fuori Foresta - Montecchio Precalcino (VI)
(Rif. Roberto Fiorentin, Federico Correale Santacroce)
(Tel. 0445.864445 - Fax 0445.334420 - E-mail: vivaio@venetoagricoltura.org)

Unità Periferica Servizi Fitosanitari Regione del Veneto (Rif. Giovanni Zanini, Fiorenzo Girardi)
(Tel. 045.8676919 - Fax 045.8676937 - E-mail: fitosanitariovr@regione.veneto.it)

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Il Rapporto è pubblicato sul sito internet di Veneto Agricoltura:

www.venetoagricoltura.org >> osservatorio economico >> servizi informativi

Per ricevere il rapporto via e-mail scrivi a: renzo.rossetto@venetoagricoltura.org